



UnissResearch



Meloni, Giuseppe; Sanna, Mauro Giacomo (2001) *La Gallura in epoca medievale: 3. L'insediamento umano*. In: Brandanu, Salvatore (a cura di). *La Gallura, una regione diversa in Sardegna: cultura e civiltà del popolo gallurese*, San Teodoro, I.CI.MAR. Istituto delle Civiltà del Mare. p. 122-128.

<http://eprints.uniss.it/4615/>

La Gallura
una Regione diversa in Sardegna
cultura e civiltà del popolo gallurese

Ricerca finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
(D.M.680 del 26 febbraio 1998)

A cura di Salvatore Brandanu

Saggi di:

Alfreda Papurello - Attilio Mastino - Giuseppe Meloni - Mauro G. Sanna
Giuseppe Doneddu - Eugenia Tognotti - Renzo De Martino - Tomaso Panu
François Pomponi - Dominique Orsoni - Franco Fresi - Piero Canu
Wally Paris - Maria Scanu - Paolo Brandano - Silvia De Franceschi
Salvatore Brandanu

I.CI.MAR
ISTITUTO DELLE CIVILTÀ DEL MARE
SAN TEODORO - SARDEGNA



© Copyright 2001 - Editrice I.CI.MAR
Istituto delle Civiltà del Mare
Riconoscimento giuridico MURST 19 maggio 1998
Loc. Niulòni, 1 - San Teodoro - Sardegna
Tel. e fax 0784/866010 - cell. 0333/2116414
e-mail: icimar@tiscalinet.it

La Gallura in epoca medievale

3 L'insediamento umano

3.1 I confini della Gallura

Giuseppe Meloni - Mauro G. Sanna
Dipartimento di Storia - Università di Sassari

Questo contributo si chiude con degli accenni sull'insediamento umano e ciò pone come primo problema quello di chiarire cosa si intenda precisamente per Gallura in questa sede, anche perché le nette linee di demarcazione che caratterizzavano il periodo giudicale, durante il quale i confini galluresi con gli altri giudicati dovevano essere considerati quelli di uno stato con un altro stato, in periodo catalano-aragonese possedevano una valenza differente, più legata a concetti geografico-amministrativi (per quanto i limiti amministrativi ricalcassero presumibilmente i vecchi confini giudicali), e in misura minore culturali. E però bisogna aggiungere che già alla fine del XIII, gli stravolgimenti causati dal passaggio del giudicato di Gallura al possesso del Comune di Pisa portarono all'amputazione di ampie aree del giudicato a favore di famiglie signorili. Nel 1308, ad esempio, risulta che i Doria, già alleati di Nino Visconti durante il suo tentativo di ridivenire giudice della Gallura, possedevano la zona di Viddalba che storicamente faceva parte del giudicato. È possibile, perciò, che al termine della guerra tra il Comune di Pisa da una parte e Nino Visconti dall'altra, i Doria, alleati di Nino, siano riusciti a conservare il potere in quella zona, mentre tutto il resto del giudicato rimase nelle mani dei Pisani (Salavert [1956], II, pp. 318, 347, 356; Panedda [1978], pp. 16-17).

Ci si dovrà allora arrendere all'idea di poter realizzare solo un'ideale ricostruzione delle linee di confine della Gallura medievale giudicale sulla base di dati già accuratamente studiati da Dionigi Panedda, e attribuibili al giudicato considerato nella sua integrità, non tenendo perciò conto di possibili variazioni causate da guerre, vendite, insediamenti signorili. Queste linee di demarcazione saranno fatte aderire agli odierni confini dei comuni, pur sapendo in anticipo che tali linee non possono certo corrispondere perfettamente alla realtà medievale (Panedda [1978], pp. 15-17).

Non difficile è comunque ricostruire la linea di separazione tra il giudicato di Gallura e quello di Logudoro nel suo tratto nord-occidentale: la presenza del Coghinas si prestava a essere il punto di riferimento ideale a tale scopo, perciò se erano certamente logudoresi S. Maria Coghinas, Castrum de Auria e Perfugas, davanti a loro, a settentrione, si trovavano le galluresi Viddalba e Bortigiadas. Il confine abbandonava il tracciato del fiume quando, all'altezza della collina di Punta Mucchjòsa, puntava decisamente verso oriente risalendo le pendici del Limbara, sulla linea dello spartiacque. Risultavano così ad essere galluresi Tempio, Calangianus, Telti, Olbia, mentre a sud di questa linea, erano logudoresi, Tula, Oschiri, Berchidda e Monti (Rationes, 200, 205, 211, 266, 876, 1721, 1722, 2055, 2056; Panedda [1978], pp. 18-19).

Fuori dal giudicato si trovavano anche i territori di Berchiddeddu e di Padru che, seppur geograficamente galluresi, rientravano istituzionalmente nel giudicato di Logudoro. Perciò dalla località Su Conculèddu in comune di Telti, la linea di confine toccava il Monte Papaòne e i rilievi di Montilittu volgendo poi a sud-est nelle regioni di Azzanidò e di Monti Lisciu, fino a Monte Nièddu. Di qui a sud verso Punta 'e Coloreddas e poi a sud-sud-ovest alla Punta 'e Torriga e al corso del Riu Mannu di Posada. Da qui la linea di demarcazione seguiva i confini delle galluresi Lodé e Bitti, di fronte alle logudoresi Alà, Buddusò, Osidda, Nule, Orune (Panedda [1978], pp. 20-21).

A questo punto la linea di demarcazione non corrispondeva più con gli attuali confini comunali di Bitti e Lula dalla parte gallurese e di Orune dalla parte logudorese, ma,

toccando il Monte Saralòi e attraversando la zona di Barantapànes, passavano per l'agro di Orune dove esisteva un centro demico gallurese: Duliçorra, il cui nome si riflette nell'attuale nome della zona, Dilisòrre. Da qui il confine scendeva nella valle di Marrèri fino alla confluenza tra Riu 'e Lòrana con Riu 'e Marrèri-Riu 'e Isàlle, separando poi l'agro della logudorese Nuoro e della cagliaritana Orgosolo, da quello della gallurese Oliena. Infine, superati i monti della stessa Oliena, il confine giungeva sul Tirreno in corrispondenza di Cala Luna, dopo aver attraversato la Codula di Luna (Panedda [1978], pp. 22-23).

3.2 Le curatorie

In periodo giudicale, la Gallura, come gli altri tre regni sardi, era suddivisa amministrativamente in distretti chiamati curatorie. Esse prendevano tale nome dal fatto che a loro capo era assegnato un funzionario di nomina del giudice chiamato curatore (curadore).

All'interno di ogni curatoria ricadeva un variabile numero di ville -così venivano chiamati gli insediamenti umani numericamente più consistenti-, nonché domos e donnicalias, centri insediativi di minore entità dotati di aggregati rurali e terreni al fine di potersi assicurare l'autosufficienza economica. Ma mentre le domos, pur godendo talvolta di alcuni privilegi, ricadevano sempre sotto l'autorità pubblica rappresentata dal giudice, le donnicalias erano, secondo Dionigi Panedda, di esclusiva proprietà di coloro ai quali erano state concesse, e non si può escludere che, almeno a partire dalla metà del XII secolo, si possa parlare, come suggerisce Raimondo Turtas, di donnicalie come concessioni feudo-vassallatiche (Panedda [1978], p. 32; Turtas [1999], pp. 249-252). In molti casi i concessionari delle donnicalie erano enti ecclesiastici come, soprattutto in Gallura, l'Opera del Duomo di Pisa, ma anche privati cittadini pisani.

Questa era la struttura sulla quale si incardinava l'amministrazione giudiciale del territorio e che è possibile ricostruire attraverso le fonti.

Per il giudicato di Gallura le fonti a disposizione sono solo tre, due del XII secolo e una del XIV. Le prime due, i documenti di donazione all'Opera di S. Maria di Pisa da parte di Padulesa de Gunale e di Ithocor de Gunale, risalgono agli anni 1113-1115, mentre il documento del XIV secolo è il *Compartiment de Sardenya*, elaborato dai catalani sulla base di rilevamenti pisani. Ma mentre nei primi due documenti viene citata la sola curatoria di Civita, è grazie al terzo che si è potuto stabilire che la Gallura era suddivisa in undici curatorie (CDS, I, sec. XII, docc. X e XIX; *Compartiment*; Panedda [1978]; pp. 34-35).

Queste erano: Taras, Vignola, Montanna, Balayana, Unali, Monte Carello, Geminis, Canahim, Fundi de Monte (Civita), Posada, Galtellì. In questa sede non ci si soffermerà ad analizzare nei particolari le caratteristiche insediative di ogni singola curatoria, anche perché tale lavoro è già stato svolto con egregi risultati da Dionigi Panedda nel 1978 e nessuno studio successivo specifico è stato svolto. D'altronde, un ulteriore approfondimento della questione richiederebbe un notevole impiego di energie economiche, per la necessità di realizzare lunghe ricerche presso numerosi archivi italiani ed iberici senza la garanzia di trovare documentazione adeguata e, in una seconda fase, l'impegno di una équipe di studiosi formata da storici e filologi che mettessero in relazione tutti i dati accumulati.

Qui ci si limiterà pertanto, sulla base dei dati forniti da Dionigi Panedda al quale si rimanda per tutti gli approfondimenti, a indicare i confini delle curatorie galluresi e gli insediamenti abitativi conosciuti, ricordando che, a causa del modificarsi della situazione demografica non solo gallurese tra il XIII e il XV secolo, con la gravissima crisi intermedia del XIV, non tutti i siti indicati sopravvissero per l'intero arco del medioevo e nello specifico del bassomedioevo, ma molti di questi scomparvero definitivamente entro la metà del Trecento.

3.2.1 La curatoria di Taras

La curatoria di Taras si trovava con tutta probabilità antistante alla Corsica, comprendente più o meno l'agro di S. Teresa di Gallura, la parte settentrionale dell'agro di Aglientu, la frazione di Bassacutena e quella di S. Pasquale. La curatoria confinava con il mare in tre direzioni: ovest, nord e nord-est. A oriente lungo il corso del Liscia confinava con la curatoria di Unali. Ugualmente, a sud, il Liscia segnava poco a nord della chiesa di S. Lussorio la demarcazione con Balayana prima e Montanna poi.

I centri abitati noti per l'epoca medievale della curatoria di Taras erano: Longosardo, Agugari, Melataras, Lapia, Dauno, Guardoço, Suraghe, Cuchur, S. Maria e S. Pietro di Suraghe, S. Maria e S. Pietro di Melataras, S. Lussorio di Oruviar, nonché lo scalo di S. Reparata.

3.2.2 La curatoria di Vignola

I confini della curatoria di Vignola si debbono individuare a sud a partire dalla foce del Riu di li Cossi. Seguivano questo corso d'acqua e poi il suo affluente Vena di li Canni toccando poi il Monti Pala di Bòiu e il Monti Abbalàta. Da qui il limite seguiva il corso del Riu di 'Ignòla, per poi deviare ad est ricalcando la via d'acqua del Riu di Ritzana e del Riu di la Suaràccia. Di qui seguiva l'alveo del Riu di Cuòni-Riu Sperandèu fino a raggiungere la costa, in corrispondenza del promontorio di Monti Rossu, sulla baia del porto di Vignola.

I centri abitati erano: Vignola, S. Maria di Vignola; Montevargio.

3.2.3 La curatoria di Montanna

I confini erano segnati da nord dalla sponda destra del Riu Sperandèu in località Santu Juànni e Riccinu, toccavano Monti Levànte e Monti Aglièntu per poi seguire il corso del Riu di Bassacutèna fino alla confluenza con il Riu Baldu. All'altezza di Santu Stevanu il tracciato delimitativo abbandonava questo fiume per raggiungere, attraverso Contra Pitredda e il Monti Patru, i confini della curatoria di Canahim. A sud, a partire dal Monti Patru toccavano il Monte Maiòre e da lì, superato Lu Sfussàtu, il Monti Pulchiàna e la Punta Marras. In questo punto il confine virava verso ovest per seguire il Riu Ritzana e il Suaràccia per imboccare l'alveo del Riu di Cuòni-Riu Sperandèu che separava la curatoria di Montanna da quella di Vignola.

I centri abitati erano: Alvargios, Ariaguono, Arista, Assum, Corache, Lapaliga, Luogosanto, Melassum.

3.2.4 La curatoria di Balayana

A nord confinava con la curatoria di Taras lungo il Liscia, poco più a nord di S. Lussorio e raggiungeva il Riu di Baldu a sud di Bassacutena. A ovest confinava con la montanese Luogosanto. Il limite tra le due curatorie dopo aver aggirato Santu Stèvanu e raggiunto Contra Pitredda arrivava al Monti Patru. Il confine meridionale di questa curatoria era con Canahim, lungo la regione di Canài e poi quella di Caràna fino a raggiungere il Liscia davanti al Monti Foci, in territorio del distretto amministrativo di Unali.

I centri abitati erano: Bacor, Nuragi, Telargio, Uranno, Villa de Sent Steva, Vinya Maior.

3.2.5 La curatoria di Unali

Gli indizi per poter tracciare i confini di questa curatoria sono più labili rispetto a quelli dei distretti finora descritti. A nord è certo che il limite era segnato dal mare dove Arzachena aveva uno scalo. A est era la penisola della Costa Smeralda a fungere da limite lungo il crinale delle colline del Cugnana. Il confine tra Unali e Fundi de Monte risaliva il corso medio e alto del Riu di Santu Juànni, lì dove prende il nome di Riu di Batìti, per poi seguire il solco di Lu 'Aldiòlu fino alla località di Austinàcciu, lasciandosi a ovest le colline di Scupètu dove sogeva la villa omonima.

Sul lato meridionale il confine si dirigeva da qui alla Sarra di Nèlchja, da lì, puntando a

ovest si portava sul Monti di Petru Malu, per poi toccare il Monti Muddètru, la località Nalbina e il Riu di Caràna-Riu di Liscia, dove probabilmente confinava con la curatoria di Geminis.

Sul lato occidentale il confine correva forse lungo il corso del Riu Caràna, anche dove poi prende il nome di Riu di Liscia. È possibile che questo fiume fungesse da confine tra Canahim, Balayana e Taras, sul lato sinistro e Unali sul lato destro.

I centri abitati erano: Arzachena, Corruera, Orto Murato, Abaguana, Castro, Capichere, Scopeto.

3.2.6 La curatoria di Monte Carello

Similmente difficile è tracciare i confini della curatoria di Monte Carello, i cui unici limiti certi erano costituiti dal mare sul lato occidentale e dal Coghinas a sud, dove il fiume fungeva confine con il Logudoro. A sud-est, comunque, il distretto di Monte Carello, doveva confinare con Geminis mentre sul lato nord-orientale era contiguo a Vignola.

I centri abitati conosciuti erano: Monte Carello, Viddalba, "Corte" di Viddalba, Laghustu.

3.2.7 La curatoria di Geminis

A nord il confine toccava il Monti Abbalàta, la Punta di lu Nibbaru e la Punta di Marras; da qui voltava a sud verso il Monti Pulchiàna e il Monti di lu Finòcchju fino al Riu di Caràna; confinando quindi di volta in volta con Vignola, Montana e Canahim. Il limite collimava poi con il corso del Caràna, appunto, fino alla località Nalbina, da dove lasciava il fiume verso il Monti Muddètru, il Monti di Petru Malu, il Monti Pitrèddu, il Monti Tundu e il Monti di la Èltica fino a S. Salvatore di Nulvàra, a nord, dove si trovava il confine tra Gallura e Logudoro.

Sul lato meridionale i confini seguivano probabilmente il Coghinas al di là del quale si trovava il Logudoro, mentre sul lato occidentale partiva forse dal Monti Abbalàta, per poi giungere al Monti Pala di Frassu, alla Punta di lu Sàlici, al Monti Crastu e alla Punta Manna di Monti Rùiu, per raggiungere nuovamente il Coghinas.

I centri abitati erano: Luras, Aggius, Nuchis, Calangianus, Tempio, Bortigiadas, Campo de Vinyes, Latinacho.

3.2.8 La curatoria di Canahim

A nord i confini partivano dal Monti Pulchiàna verso il Monti Patru, da lì, girando a est e raggiungendo il Liscia, seguivano il fiume a sud-est e a sud. A ovest, dove il fiume confluisce con la 'Ena di l'Arangòni, seguivano questo affluente per lasciarlo poi al fine di raggiungere nuovamente il Monti Pulchiàna dopo aver toccato la Punta di lu Finòcchju. I centri abitati erano: Agiana, Canahim, Canaran, Siffilionis.

3.2.9 La curatoria di Fundi de Monte (Civita)

A nord e a occidente la linea divisoria ripercorre i limiti già visti per la curatoria di Unali. Sempre sul lato occidentale confinava anche con il distretto di Geminis, lungo una linea segnata dal Monti di Petru Malu fino a S. Salvatore di Nulvàra. A est di questa linea si trovava Telti, appartenente al Fundi de Monte, mentre a ovest vi era la geminese Calangianus.

Sul lato sud il confine seguiva almeno in parte quello tra Gallura e Logudoro, tra S. Salvatore di Nulvàra e il Monti Lisciu. Il secondo tratto del confine meridionale si partiva dal suddetto monte fino alla laguna di Brandinchi, sul mare, passando prima per le dorsali del Monti Ùtaru Pisànu, della Janna Iscudisèdda e sulla Punta Altùra.

A est si trovava il mare.

I centri abitati erano: Villa Maior, Villa de Verro, Caresos, Larathanos, Pussolo Olbia, Telti, Villa Petresa, Talanyana, S. Maria di Larathanos, Offilo, S. Giovanni di Offilo

3.2.10 La curatoria di Posada

Sul lato orientale i confini erano segnati dal mare, e a nord erano quelli indicati per il Fundi de Monte.

Sul lato occidentale la curatoria confinava con il Logudoro, precisamente con il Monteacuto, e seguivano probabilmente la catena del Monte Nièddu, toccando tra l'altro le cime di Punta 'e Colorèddas e Punta 'e Torriga fino a giungere al Monte Tepilòra. Da qui il limite si portava al Riu Mannu di Posada da dove iniziavano a segnare non più il confine con il Logudoro ma quello con l'altra curatoria gallurese di Galtelli. Per il tratto seguente il tracciato è valido ancor oggi, tenendo l'agro di Lodè a oriente e Bitti e Onanì a occidente, mentre Lula rimane a sud-sud-ovest: praticamente seguiva il Riu Mannu di Posada fino alla confluenza con quello di Bitti per poi giungere fino a Sa 'Orta 'e su Cànnau, dove risale lungo l'affluente Riu 'e sos Cantarèddos.

Giunto questo fiume al Badu 'e sa Rena, il confine puntava verso est segnando il lato sud della curatoria fino alla Janna Partillittos nella catena dell'Albo; da qui toccava Punta Peddùta, Punta Grisizòne, Punta 'e sas Tirias e Punta Istiottha per giungere al mare in località S'Istaniù 'e sa Marchèsa.

I centri abitati erano: S. Teodoro di Oviddè, Sortinissa, Tamarispa, Panana, Sulla, Arischion, Gurguray, Posada, Torpè di Posada, Lodè, Gorgolenero, Siniscola, Lochole, Filluri, Gadano, Locchoe, Gultudofè, Ossio, Stelaya, Iloe, Nucule; S. Stefanu di Posada, S. Maria della Torpè di Posada, S. Maria di Gultudofe, S. Giovanni di Portunono, nonché lo scalo di S. Lucia.

3.2.11 La curatoria di Galtelli

I confini di questa curatoria sono già stati descritti di volta in volta nel tracciare quelli del giudicato e degli altri distretti amministrativi: a nord erano quelli con la curatoria di Posada e con il Logudoro. A sud corrispondevano ai confini tra Gallura e Cagliari, mentre a est si trovava il mare. I limiti orientali erano probabilmente la Codula di Luna a sud e S'Istaniù 'e sa Marchèsa a nord.

I centri abitati erano: Bitti, Dure, Gorofai, Onanì, Lula, Duascor, Duliçorra, Isarle, Torpè di Galtelli, Galtelli, Muro, Lòculi, Loquilla, Irgoli, Onifai, Bibisse, Orosei, Nurule, Longe, Dorgali, Oliena, S. Nicola di Orosei, S. Felicità di Bitthe, S. Maria di Lugula, S. Giacomo di Lugula.

Fonti e Bibliografia

Artizzu [1974]= F. Artizzu, *L'Opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974.

Besta [1907]= E. Besta, *Per la storia del giudicato di Gallura nell'XI e XII secolo*, "Atti dell'Accademia reale delle Scienze dei Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", XLII (1906-1907), Torino 1907, pp. 125-137.

Besta [1908]= E. Besta, *La Sardegna medioevale, I, Le vicende politiche dal 450 al 1326*, Palermo 1908.

Castellaccio [1996]= A. Castellaccio, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico-istituzionali*, in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, (Atti del Convegno internazionale di Studi, Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 1996, pp. 33-70.

Casula [1990]= F.C. Casula, *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Sassari 1990.

CDS= P. Tola, *Codex diplomaticus Sardiniae, I*, Torino 1861-1868 (*Historiae patriae monumenta*, X).

Compartiment= *Compartiment de Sardenya*, "Colección de documentos inéditos del Archivo general de la Corona de Aragón", a cura di P. Bofarull y Mascaró, t. XI, *Repartimientos de los Reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona 1856.

CSMB= *Il condaghe di S. Maria di Bonarcado*, ristampa del testo di E. Besta riveduto da M. Viridis, Oristano 1982.

D'Oriano [1991]= R. D'Oriano, *Tarda età romana e alto medioevo, in Olbia e il suo territorio. Storia e archeologia*, Sassari 1991.

- Fois [1990]= B. Fois, Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale, Pisa 1990.
- Genealogie [1984]= Genealogie medioevali di Sardegna, a cura di L.L. Brooks, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni, Cagliari-Sassari 1984.
- Liber fondachi= Il Liber fondachi, a cura di F. Artizzu, "Annali delle Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari", XXIX (1961-1965), Cagliari 1966.
- G. Meloni [1977]= G. Meloni, Contributo allo studio delle rotte e dei commerci mediterranei nel Basso Medioevo, "Medioevo. Saggi e rassegne", 3 (1977).
- G. Meloni [1993]= G. Meloni, Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355), Sassari 1993.
- G. Meloni [1994]= G. Meloni, Siniscola nel Medioevo, in Siniscola dalle origini ai nostri giorni, a cura di E. Espa, Ozieri 1994, pp. 219-266.
- G. Meloni [1994 /2]= G. Meloni – A. Dessì Fulgheri, Mondo rurale e Sardegna nel XII secolo. Il condaghe di Barisone II di Torres, Napoli 1994.
- G. Meloni [1996]= G. Meloni, Sviluppo economico di Olbia e del suo territorio nel medioevo, in Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea. (Atti del Convegno internazionale di Studi, Olbia, 12-14 maggio 1994), a cura di G. Meloni e P.F. Simbula, Sassari 1994, pp. 13-32.
- P. Meloni [1990]= P. Meloni, La Sardegna romana, Sassari 1990.
- Mercantini [2001]= A. Mercantini, Nulli ergo omnino hominum... Testimonianze pontificie ad Anagni, "Latium", 2001, in corso di stampa.
- Panedda [1978]= D. Panedda, Il giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati, Sassari 1978.
- Panedda [1989]= D. Panedda, Olbia e il suo volto, Sassari 1989.
- Petrucci [1987]= S. Petrucci, Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale, in Storia dei Sardi e della Sardegna, II, Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi, Milano 1987, pp. 97-156.
- Petrucci [1988]= S. Petrucci, Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui "domini Sardinee" pisani, Pisa 1988.
- Rationes= Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945.
- Roncioni [1884]= P. Roncioni, Istorie pisane, in "Archivio Storico Italiano", VI (1884).
- Salavert [1956]= V. Salavert y Roca, Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón, Madrid 1956.
- Sanna [1998]= M.G. Sanna, Studio preparatorio per l'edizione critica del Condaghe di S. Pietro di Silchi. La cronotassi dei giudici di Torres, Sassari 1998.
- Sanna [1998 /2]= M.G. Sanna, Il dominium eminens della Sede apostolica sulla Sardegna nella teoria e nella prassi politica di Innocenzo III, in Innocent III. Urbs et Orbis, (Atti del Convegno internazionale di Studi, Roma 7-12 settembre 1998), in corso di stampa.
- Sanna [2000]= M.G. Sanna, Il giudicato d'Arborea e la Sardegna tra la fine del XII e i primi decenni del XIII secolo. Aspetti storici, in Atti del II Congresso internazionale di Studi sul Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano dell'Istar, Oristano 6-10 dicembre 2000, in corso di stampa.
- Sanna [2000 /2]= M.G. Sanna, Enzo rex Sardinie, in Re Enzo. Tra Storia e Mito, (Atti del convegno di studi, Bologna 11 giugno 2000), in corso di stampa.
- Sanna [2000 /3]= M.G. Sanna, La morte di Mariano IV nella corrispondenza di Pietro IV d'Aragona, in corso di stampa negli atti dell'VIII Congresso dell'Associazione Italiana Studi Catalanistici (AISC), Napoli, 19-22 maggio 2000.
- Sanna [2001]= M.G. Sanna, Papato e Sardegna tra XIII e XIV secolo. Il dominium eminens della Sede apostolica sulla Sardegna e i suoi rapporti con la Corona d'Aragona sul regnum Sardinie et Corsice. Tesi dottorale realizzata nell'ambito dell'XI ciclo del Dottorato di Ricerca in Storia medioevale presso l'Università degli Studi di Cagliari.
- Soddu [2001]= A. Soddu, tesi dottorale in preparazione presso la Universitat "Pompeu Fabra" de Barcelona.
- Solmi [1908]= A. Solmi, Il sigillo di re Enzo, "Archivio Storico Sardo", IV (1908-1909), pp. 293-305.
- Tangheroni [1987]= M. Tangheroni, L'economia e la società della Sardegna (XI-XIII secolo), in Storia dei Sardi e della Sardegna, II, Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi, Milano 1987, pp. 157-191.
- Turtas [1995]= R. Turtas, L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna nei secoli XI-XIII, in Nel IX centenario della Metropoli ecclesiastica di Pisa. (Atti del Convegno di studi, Pisa 7-8 maggio 1992), Pisa 1995, pp. 183-233.
- Turtas [1999]= R. Turtas, Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila, Roma 1999.
- Zedda [1997]= C. Zedda-G. Santoro, Il Libre della Camerlengia di Gallura, Cagliari 1997.

La Gallura, una Regione diversa in Sardegna



San Teodoro - Cala Ghjgolu (Portus Gregorius)



San Teodoro - Niuloni